

Frontiere del romanzo in Catalogna

di Katuscia Darici

Albert Sánchez Piñol nel contesto letterario globale



Albert Sánchez Piñol, antropologo e scrittore nato a Barcellona nel 1965, è autore rappresentativo di un fenomeno di rinnovamento della letteratura catalana che, a partire dal Duemila, coinvolge questioni molto ampie, quali il dibattito intorno al canone letterario (in stretta relazione a temi di identità nazionale e linguistica), il comparatismo in senso iberistico, nonché una riflessione estesa intorno alla struttura e funzione del romanzo. La sua opera costituisce materia viva di un nuovo modo di fare letteratura in un mercato editoriale profondamente rinnovato in senso imprenditoriale e globale, fino ad sorgere di fenomeni quali il *best seller* “locale”, ossia limitato a precise circoscrizioni linguistico-culturali e indirizzato a un tipo di pubblico corrispondente a gruppi sociali definiti¹.

La difficoltà di considerare Sánchez Piñol all'interno di un *background* ben determinato è da ricercarsi in un *gap* esistente tra i mostri sacri della letteratura catalana quali Josep Villalonga, Josep Pla, Mercè Rodoreda, Salvador Espriu, Joan Oliver, Josep Vicenç Foix, veri e propri punti di riferimento culturale di un'epoca, e la dispersione costituita dai prodotti letterari successivi². Vanno, tuttavia, menzionate le figure di Joan Perucho e Manuel de Pedrolo, iniziatori di esperienze letterarie in senso «commerciale [...] senza rinunciare a fornire qualità formale»³, linea di lavoro in cui è possibile inserire Sánchez

Piñol, pur con le dovute cautele, non risultando esplicito il suo intento di rivolgersi a un pubblico necessariamente di massa.

Un certo disorientamento colpisce la generazione di scrittori nati negli anni Sessanta a cui appartiene lo stesso Sánchez Piñol⁴ che, con i romanzi *La pell freda* (2002) e *Pandora al Congo* (2005)⁵, libera del tutto la letteratura catalana dal ruolo di portavoce di ambizioni relative all'affermazione di un'identità culturale distinta da quella spagnola, per aprirsi – anche sulla scorta dei lavori di Ofèlia Dracs, gruppo di autori catalani attivo tra la fine degli anni Settanta e la metà dei Novanta⁶ – a una narrativa di respiro universale, con forti implicazioni di carattere metatestuale⁷. È proprio nel romanzo, in quanto fenomeno sensibile alle metamorfosi stilistiche e culturali, che Sánchez Piñol riassume nella sua scrittura le istanze incipienti del secondo millennio, conferendo dinamismo all'esperienza del romanzo come un processo di mutazione correlativa ai dati di una realtà liquida e flessibile come quella attuale. In linea generale, se da un lato è legittimo chiedersi se abbia ancora un senso parlare di letterature nazionali a margine di una letteratura mondiale⁸, in cui i tratti distintivi di ciascuna tendono a un graduale livellamento, dall'altro esistono proposte in direzione di un nuovo comparatismo⁹ come unica via percorribile per lo studio delle manifestazioni

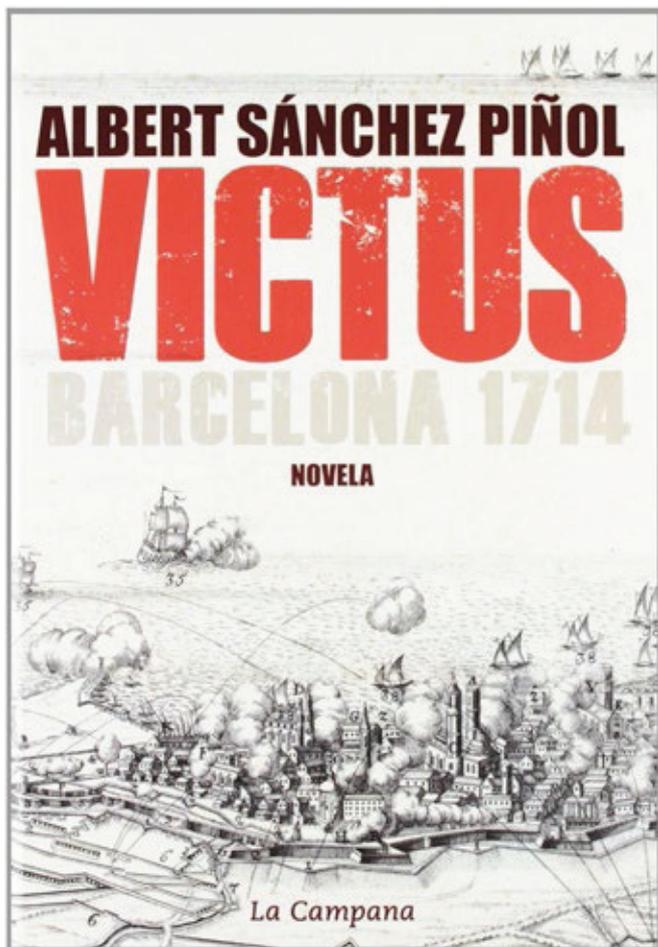


Sopra – Ritratto fotografico di Albert Sánchez Piñol.

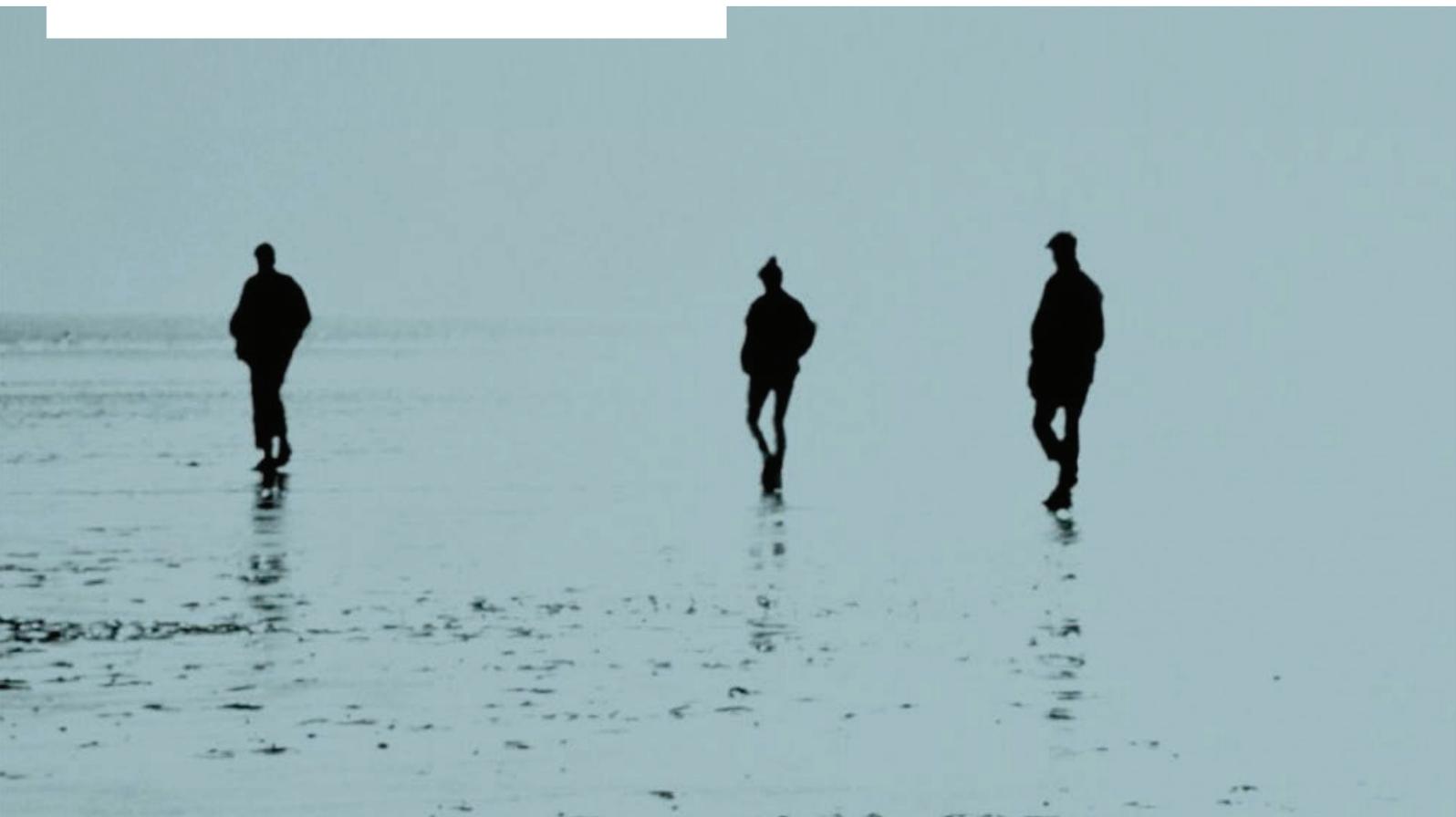
letterarie del ventunesimo secolo, nell'ottica di un confronto di tipo sovranazionale tra letterature di nazioni differenti. Nello specifico, vi sono orientamenti che muovono verso la considerazione della penisola iberica come spazio geoletterario transnazionale e plurale¹⁰, dove la traduzione rappresenta un veicolo tanto imprescindibile quanto abituale di circolazione delle idee in un mercato mondiale e plurilingue¹¹.

Il caso della Catalogna pone quesiti di varia natura: il primo è se sia più appropriato parlare di letteratura catalana o piuttosto di letteratura in catalano; in secondo luogo, se la letteratura catalana sia sempre una letteratura scritta in catalano (eventualmente poi tradotta o, in alcuni casi, autotradotta in castigliano, oltre che, successivamente, in altre lingue). Il tema è spinoso e le opinioni controverse, tanto più se si tiene presente che esistono autori catalani di nascita e appartenenza come, per esempio, Eduardo Mendoza che, per una prassi consolidata nel mondo delle lettere, vengono ascritti alla letteratura spagnola (e quindi non catalana) per aver optato per lo spagnolo come lingua di espressione letteraria, nonostante la scelta non sia dovuta a motivi ideo-

logici bensì a una maggior disinvoltura nell'uso del registro letterario castigliano, come dichiarato dallo stesso autore in occasioni pubbliche¹². Si tratta di casi di diglossia connaturati alla realtà della letteratura catalana contemporanea, che rendono possibile affermare che «gli scrittori catalani in castigliano sono catalani, non bilingui»¹³, provocazione ben lontana dal mettere d'accordo tutti gli studiosi del settore. A sostegno della complessità dell'uso della lingua letteraria in Catalogna, non va dimenticato che, nel regime linguistico odierno, entra in gioco anche tutta quella letteratura prodotta in lingua inglese e capace, per via altresì delle politiche editoriali e delle traduzioni, di generare un canone egemonico al di sopra delle singole letterature nazionali di ampia diffusione, ivi includendo quella spagnola, fenomeno che giustificherebbe addirittura l'ipotesi di un regime di triglossia (inglese-spagnolo-catalano)¹⁴. Nel complesso, si tratta soprattutto di rifondare il concetto di ispanismo in senso iberistico, non più basato sul concetto di nazione, bensì su quello più ampio di cultura¹⁵. Da qui, alla ricerca di modelli che tengano il ritmo delle «tendenze alla globalizzazione dell'immaginario»¹⁶, il passo è breve, tanto più che Sánchez Piñol è sensibile ai temi della cultura come spazio simbolico in cui riflettere sulle nuove forme e modalità del fare letteratura oggi. Con *Victus* (2012), Sánchez Piñol viene insignito di



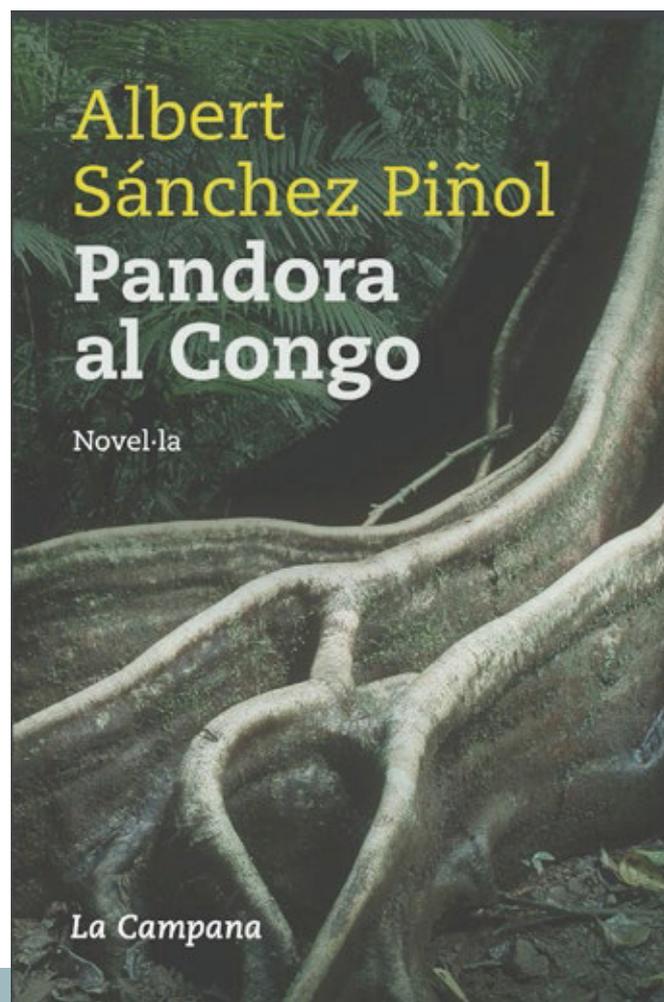
un premio importante, quello di “romanzo dell’anno 2012” dal «Periódico de Catalunya». Si tratta, inoltre, del libro più venduto nella ricorrenza di Sant Jordi 2013¹⁷, anche “Giornata del libro”, che si celebra ogni 23 aprile nelle maggiori città catalane, considerata dagli editori il termometro delle vendite librarie per l’anno in corso. Merita sottolineare che la prima versione del romanzo è stata data alle stampe in castigliano, dettaglio rilevante visto che l’autore si era già consolidato in lingua catalana. La sorpresa del pubblico affezionato, espresasi in tono polemico, si è smorzata in tempi brevi, ovvero non appena è stata resa disponibile la traduzione catalana per i tipi de La Campana. L’autore ha comunque ritenuto opportuno motivare la sua scelta linguistica, dettata non da risvolti politici, bensì da una prevalenza di materiale bibliografico reperibile in castigliano che ha influenzato la rielaborazione in chiave romanzesca¹⁸. La riflessione sulla lingua in Sánchez Piñol si muove ugualmente in direzione di una semplificazione delle strutture sintattiche: nell’impiego di una scrittura asciutta tipica del giornalismo che, a tratti, ricalca il parlato, l’autore si avvicina agli standard dei *best seller* di tutto il mondo¹⁹. Il *plot* di *Victus*, che narra dell’assedio di Barcellona del 1714, episodio cruciale nella storia catalana dotato di forti connessioni ideologiche con il presente, rappresenta una controtendenza solo



apparente nella poetica globalizzante dell'autore. Infatti, la miscela operata nelle forme del romanzo storico e del saggio storiografico, in una prospettiva avulsa da intenzioni politiche, rientra in una delle traiettorie della letteratura del ventunesimo secolo, ovvero quella della riflessione sul presente a partire da una rivalutazione dei materiali della storia, rimaneggiati in forma di documento-finzione.

Tutta la produzione narrativa di Sánchez Piñol è, di fatto, caratterizzata da un ibridismo che coinvolge innanzitutto il genere letterario, a partire dal primo saggio del 2000 intitolato *Pagliacci e mostri. Storia tragicomica di otto dittatori africani* dove, per mezzo di una distorsione voluta dei ritratti dei dittatori fino a farne dei pagliacci, l'autore dichiara nell'esergo che «A dispetto delle apparenze, questo libro non è un romanzo. Personaggi, fatti e documenti in esso contenuti sono assolutamente reali»²⁰. Sánchez Piñol non è nuovo alla forma del romanzo-saggio, definizione assegnata proprio al primo romanzo *La pelle fredda* (2002) dove più si evidenzia una schizofrenia di fondo tra una scrittura di tipo saggistico, quando non espressamente etnografico, e una di stampo più prettamente narrativo²¹. Superato

Nella pagina a fianco – Particolare della copertina di *La pelle fredda*.



NOTE:

- 1 O. IZQUIERDO, “Final de segle en el món literari català”, in E. BOU (a cura di), *Panorama crític de la literatura catalana, vol. VI, segle XX. De la postguerra a l'actualitat*. Barcelona: Vicens Vives, 2009, pp. 661-670.
- 2 *Idem*.
- 3 L. CAROL GERONÈS, “Nuova origine: Manuel de Pedrolo e il romanzo post-apocalittico” in *Quaderni di Lingue e Letterature*, Università di Verona, n° 35/2010, p. 81. Sulla figura di Manuel de Pedrolo e sulla sua attualità, cfr. anche P. RIGOBON, “Consapevolezza e umanità nella seconda nascita. «Ciècia-ficció» catalana di Manuel de Pedrolo”, in *Atti dell'Incontro Internazionale sulle origini della letteratura di anticipazione e proto fantascienza*, IF Rivista dell'Insolito e Fantastico diretta da Carlo BORDONI, numero 14/2013, a cura di Alice FAVARO.
- 4 *Ivi.*, p. 662.
- 5 I romanzi editi in Catalogna da La Campana, una piccola ma prestigiosa casa editrice di Barcellona, sono usciti in italiano rispettivamente come *La pelle fredda*, traduzione a cura di Patrizio RIGOBON, Milano, Feltrinelli, 2005 e *Congo. Inferno Verde*, traduzione a cura di Ursula BEDOGNI, Roma, Fazi editore, maggio 2011.
- 6 Ofèlia Dracs è il nome di un collettivo letterario formato, tra gli altri, da Jaume Cabré e Quim Monzó, autori di spicco nella letteratura contemporanea catalana.
- 7 Cfr. P. RIGOBON, “La lingua catalana tra identità nazionale e cultura globale”, in E. VEGA (a cura di): *Pensando alla Catalogna. Cultura, storia e società*. Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2008, pp. 15-27.
- 8 E. BOU, *Cànons en construcció: literatura catalana, europea o mundial?*, «Cultura» (juny 2010), cinquena època, Barcelona: Departament de Cultura i Mitjans de Comunicació de la Generalitat de Catalunya, 2010, pp. 104-121.
- 9 J. R. RESINA, *Del hispanismo a los estudios ibéricos. Una propuesta federativa para el ámbito cultural*. Madrid, Biblioteca Nueva, 2009. Cfr. inoltre F. CABO, *et. al* (eds.) *A Comparative History of Literatures in the Iberian Peninsula*, vol. 1. John Benjamins Publishing Company, 2010. Cfr. anche E. BOU, *Invention of Space. City, Travel and Literature*. Madrid - Frankfurt, 2012, Iberoamericana / Vervuert, cap. 2.

Le note proseguono a pag. 48

un primo livello di lettura improntato sulla revisione del tema dell'isola, all'interno di una tradizione che si rifà alle *Robinsoniadi* o romanzi di naufragi, si pone la questione di una «riflessione a proposito di come le forme dell'alterità possano acquisire l'aspetto di un'opera di finzione»²². L'importanza dell'incontro con l'Altro, tema talora implicitamente principe dell'antropologia, disciplina da cui Sánchez Piñol attinge numerosi spunti, non solo traspare nelle tematiche trattate, alla frontiera tra più mondi ma anche, e soprattutto, nella volontà di trasgredire i confini delle posizioni consolidate dove la nozione di «io antropologico» si specchia con quella di «io narrativo», dando vita a un prodotto editoriale multifaccettato, assestato a ben vedere su grandi temi che sondano i confini dell'umanità. In un orizzonte così costituito, il lettore, pur all'interno del patto narrativo, difficilmente distingue il reale dall'irreale, elemento che rende la lettura de *La pelle fredda* al pari di *Congo. Inferno verde*, estremamente avvincente. Ma quel che è importante nella dimensione della scrittura di Sánchez Piñol, a metà strada tra narratologia e scienze umane, è di risultare rappresentativa di un'epoca che si trova a ripensare le frontiere del romanzo non meno che le scosse telluriche che scuotono le fondamenta di un immaginario culturale di ampia portata.

L'inquadramento di Sánchez Piñol nel contesto globale non esula dalla sua diffusa riflessione sull'Africa, abbracciando una tendenza a coniugare la geopolitica come forma di culturologia con la letteratura, contesto in cui si dilatano le potenzialità della letteratura sia sul piano dei contenuti sia dei generi testuali (si pensi, per esempio, al reportage come genere saggistico e non giornalistico). Questo percorso ha consentito a Sánchez Piñol di acquisire un profilo di autore fruibile in un contesto sovranazionale, ricevendo un ampio consenso critico e di pubblico. La sua legittimazione come modello riferimento nello studio del rapporto tra letterature nazionali e letteratura mondiale risiede, dunque, in una riflessione implicita sulla lingua e nell'aderenza a procedimenti che caratterizzano la letteratura del ventesimo secolo in maniera peculiare, non ultima, l'ambientazione dei romanzi in eterotopie o, al contrario, in scenari cosmopoliti ma mai in microgeografie rilevanti a livello locale²³. Se ci si chiede dove si trovi la letteratura mondiale – *Où est la littérature mondiale?* è il titolo di un saggio del 2005 – sulla scorta di un dibattito che, negli anni recenti, ha coinvolto studiosi di tutto il mondo occidentale, Sánchez Piñol fornisce una delle possibili risposte: la letteratura mondiale si trova anche in Catalogna²⁴.

Segue da pag. 47

10 Cfr. S. FELDMAN, «Introduction: The Iberian Peninsula as a literary space» in F. CABO, et. al (eds) (2010) *A Comparative History of Literatures in the Iberian Peninsula*, op. cit., pp. 133-137.

11 Cfr. G. BENVENUTI, e R. CESERANI «Letterature e identità in traduzione», in ID. *La letteratura nell'età globale*. Bologna, Il Mulino, 2012, pp. 144-145. Un momento importante per la letteratura catalana in traduzione è rappresentato dall'ampio consenso espresso dagli editori tedeschi in occasione dell'edizione 2007 della Fiera del Libro di Francoforte. Cfr. C. TORNER, (2009): *Catalan Literary Translations after Frankfurt 2007*, editoriale del «Catalan Writing» n° 6, June 2009

12 Eduardo MENDOZA, romanziere nato a Barcellona nel 1943, è noto al pubblico italiano in particolare per *La verità sul caso Savolta* [*La verdad sobre el caso Savolta*] (1975). Vincitore del premio Planeta 2010 con *Riña de gatos – Madrid 1936*, in Europa è conosciuto anche per un romanzo consacrato alla città di Barcellona, intitolato *La città dei prodigi* [*La ciudad de los prodigios*] del 1986.

13 L. MESSEGUER, «Diglossia literària» in F. CABO, et. al (eds) (2010): *A Comparative History of Literatures in the Iberian Peninsula*, op. cit., pp. 436-437.

14 *Idem*.

15 Cfr. A. MONEGAL, «A Landscape of Relations: Peninsular Multiculturalism and the Avatars of Comparative Literature», in *Spain Beyond Spain. Modernity, Literary History, and National Identity*, a cura di Brad EPPS e Luis FERNÁNDEZ CIFUENTES, Lewisburg, Bucknell U.P., 2005, pp. 231-249.

16 O. IZQUIERDO, «Final de segle en el món literari català», op. cit., p. 667.

17 Cfr. Sant Jordi 2013, classifiche di vendita.

18 Cfr. J. BADIA, (2012) *Del Conca al Victus* in «Avui Cultura», 14 octubre 2012, p. 21 (Punt de vista), http://www.traces.uab.es/tracesbd/avui/2012/avui_a2012m10d14p21. Cfr. inoltre M. NÉSPOLO, *Albert Sánchez Piñol se pasa al castellano*, «El Mundo», 11/07/2012 e la video-intervista a Sánchez Piñol *Los catalanes no tenemos manía al castellano*, «Cultura» 09/10/2012.

19 Cfr. J. Guillamon, *Cuando ruge la marabunta*, «La Vanguardia» (31/08/2005).

20 *Pagliacci e mostri* è edito in Italia da Libri Scheiwill-



Sopra – Ritratto fotografico di Albert Sánchez Piñol.

ler, maggio 2009. La traduzione è a cura di Patrizio RIGOBON.

- 21 Cfr. recensione di A. SCARSELLA, *La pelle fredda*, «Rassegna Iberistica», n° 84, 2006, pp. 151-152.
- 22 Manuel DELGADO, “Antropologia i lucidesa”, *La Universitat*, Universitat de Barcelona, n° 31, marzo 2005, p. 8. La traduzione è mia.
- 23 Cfr. in tal senso la riflessione di E. BOU, *Invention of Space. City, Travel and Literature*, *op. cit.*, p. 97.
- 24 In Italia, oltre al volume già citato di BENVENUTI e CESERANI (2012), si può far riferimento a A. GNISCI, F. SINOPOLI e Nora MOLL, *La letteratura del mondo nel XXI secolo*. Milano – Torino, Bruno Mondadori, 2010, dove vengono ricompile le linee del dibattito internazionale sulla letteratura mondiale che coinvolgono, tra gli altri, Pascal CASANOVA, David DAMROSCH, Ch. PRENDERGAST, nonché Franco MORETTI. Il titolo citato *Où est la littérature mondiale?* è curato da Ch. PRADEAU e T. SAMOYAUULT, Presses Universitaires de Vincennes, Vincennes 2005.

